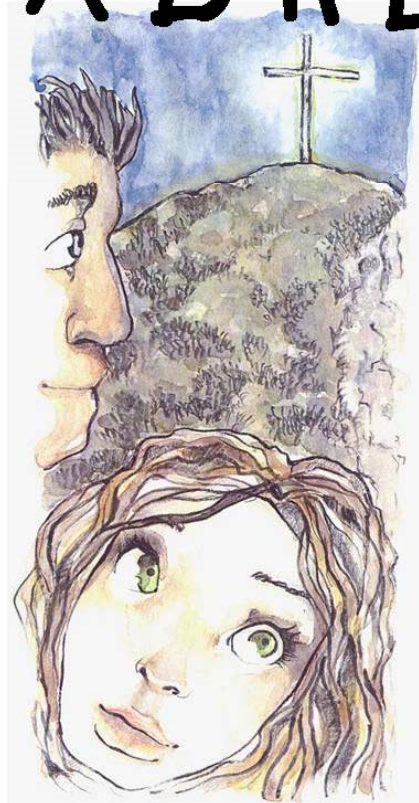


DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

**N
E
L
D E L P A D R E
N
O
M
E**



VIA CRUCIS

Liberamente tratta da:
ARCIDIOCESI DI MILANO, *Ci ha amato fino alla fine. ricordatevi le sue parole. Via Crucis 2007 nelle terre pastorali della diocesi.*

PRESENTAZIONE

La devozione alle sette parole risale al secolo XII, quando vari autori crearono una descrizione ben strutturata della vita di Gesù, tratta dai quattro vangeli, in cui erano riunite le ultime parole sulla croce, sette espressioni, che divennero oggetto di meditazione.

Tutte le parole che Gesù ha detto durante la sua vita, e in particolare le ultime, non sono state inghiottite dalla tomba, ma sono tuttora vive, come Lui, il Risorto è vivo; più che “parole ultime” esse sono “parole eterne”. Non è l’apostolo Pietro che dice a Gesù: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna?» (Giovanni 6,68). Non a caso queste parole sono sette, il numero biblico della perfezione.

Sono quindi per noi estremamente preziose a tal punto che - come dice il Vangelo di Luca a proposito di Maria - noi abbiamo il compito di custodirle, non però come in uno scrigno, ma nella quotidianità della nostra esistenza, quando abbiamo a che fare con il cibo, la vita e soprattutto con l’amore e la famiglia.

Queste parole c’insegnano ad accogliere l’Amore di Dio nella nostra vita e nello stesso tempo ad avere un radicale rapporto d’amore con il prossimo.

Esse iniziano con una richiesta rivolta al Padre, hanno il punto centrale nel famoso grido per l’assenza del Padre e, alla fine, sono rivolte di nuovo al Padre.

Le altre quattro sono rivolte, in un crescendo di intimità, alle persone che stanno ai piedi della croce e quindi alle discepole e ai discepoli di tutti i tempi, peccatori e santi.

Che rapporto misterioso e affascinante! Nell’accoglienza dell’Amore di Dio (prima, quarta e settima parola) ci è data la possibilità di vivere la grande esperienza dell’amore e quindi della famiglia (seconda, terza, quinta e sesta parola).

Questa Via Crucis è quindi la grande parabola dell’Amore di Dio e del progressivo cammino d’amore del discepolo!

Le ultime sette parole di Gesù sono una mirabile sintesi di tutta la Parola di Dio. È bello meditarle insieme durante la Via Crucis, è salutare richiamarle spesso nel cuore di ciascuno e nei momenti di preghiera in famiglia.

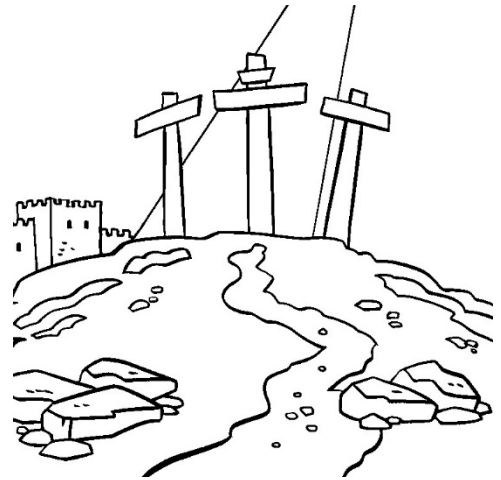
Introduzione

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Dal Vangelo secondo Marco

15,24-27

Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: "Il re dei Giudei". Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.



Preghiamo insieme:

Signore Gesù,
contempliamo la tua croce
per fissare i nostri occhi sul tuo volto
e ascoltare le parole che ci vorrai dire.
Le tue parole, le ultime che ci hai donato
come una estrema confidenza d'amore,
sono l'eco di tutta la tua vita.
Ma sono anche l'eco della nostra esistenza:
nella tua voce ascoltiamo anche le parole della nostra vita quotidiana,
le parole del nostro volerci bene,
del nostro camminare insieme;
e anche le parole del nostro soffrire,
del nostro interrogarci e della nostra infedeltà di discepoli.
Donaci ancora, Signore Gesù,
le parole della tua croce,
perché siano la potenza della tua voce
e la dolcezza del tuo amore
a spingerci verso ogni fratello
come testimoni gioiosi della tua Pasqua.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

PRIMA STAZIONE

“PADRE PERDONA LORO PERCHÉ NON SANNO QUELLO CHE FANNO”

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

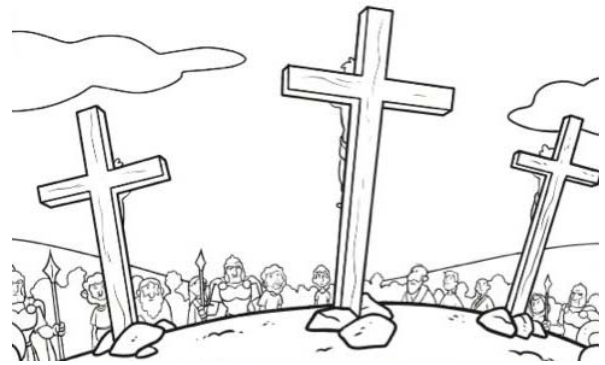
23,33-38

Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifisero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Gesù diceva: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”. Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte

Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: “Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto”.

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”. Sopra di lui c'era anche una scritta: “Costui è il re dei Giudei”.



MEDITAZIONE

La parola del perdono è una parola difficile! È difficile da pronunciare quando subiamo gravi ingiustizie e torti dolorosi. A volte il peso di questa parola lo sentiamo anche nelle nostre case, di fronte alle incomprensioni familiari, ai faticosi rapporti di vicinato o ai litigi tra parenti.

E però, la parola del perdono è difficile anche da ascoltare: ci pesa chiedere e ricevere il perdono. Ma quanto ci è necessario!

Sotto la croce sentiamo scendere su di noi il perdono di Gesù! A noi, orgogliosi e sicuri di noi stessi, Gesù parla con la dolcezza del perdono. È la dolcezza della mamma che giustifica suo figlio; la dolcezza dell'amico che scusa il tradimento dell'amicizia: “Non sanno quello che fanno!”. E anche se invece lo sappiamo, Signore, di aver tradito, di aver peccato, ripeti la parola consolante del tuo perdono che ci rinnova e ci guarisce.

INVOCAZIONI

Quando il cuore si indurisce e si ostina nel male.

Convertiti col tuo perdono, Signore!

Quando nelle nostre case facciamo fatica a parlarci e a comprenderci.

Convertiti col tuo perdono, Signore!

Quando l'amore viene tradito e trascurato.

Convertiti col tuo perdono, Signore!

Quando tra vicini di casa vince l'indifferenza e il sospetto.

Convertiti col tuo perdono, Signore!

SECONDA STAZIONE

“OGGI CON ME SARAI NEL PARADISO”

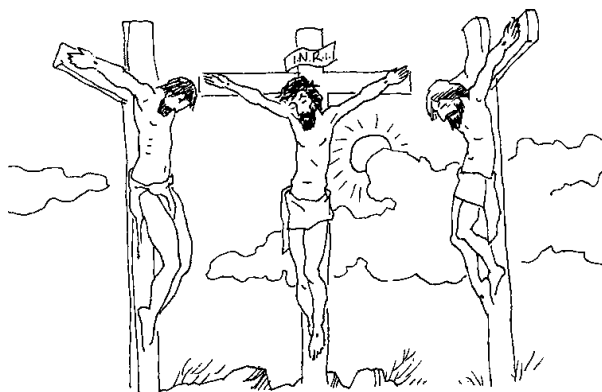
Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

23,39-43

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: “Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!”. L'altro invece lo rimproverava dicendo: “Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male”. E disse: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”. Gli rispose: “In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso”.



MEDITAZIONE

Di fronte alla morte il malfattore crocifisso è solo. Solo con il suo passato di delitti e forse di rimorsi; solo con il suo destino che ormai si compie. E Gesù gli dice: “Non sarai più solo: oggi e per sempre sarai con me!”

Spesso il cammino della vita ci presenta una folla di solitudini: lo vediamo in questi giorni in cui siamo invitati a restare nelle nostre case in compagnia dei famigliari oppure solo di noi stessi, in cui le persone negli ospedali soffrono senza che chi amano possano andare a fargli visita, in cui gli anziani delle case di riposo non possono ricevere le visite dei figlie e nipoti...

Davanti alle nostre solitudini ci raggiunge la parola di Gesù che dice anche a noi: “Oggi, sarai con me!”. Una promessa di eterna compagnia, di comunione che niente potrà far finire. Non siamo più soli perché la promessa di Gesù è anche per noi.

Eterno amico di noi viandanti malati di solitudine, rinnova la tua promessa benedetta di tenerci per sempre con te!

INVOCAZIONI

Per coloro che sentono il dolore quotidiano della solitudine, ti imploriamo:
Signore pietà

Per coloro che piangono la morte dello sposo, o di un figlio, o di un genitore, ti imploriamo: **Signore pietà**

Per coloro che esercitano un potere nella società, e sono soli davanti alle loro responsabilità, ti imploriamo: **Signore pietà**

TERZA STAZIONE

“DONNA, ECCO TUO FIGLIO!”

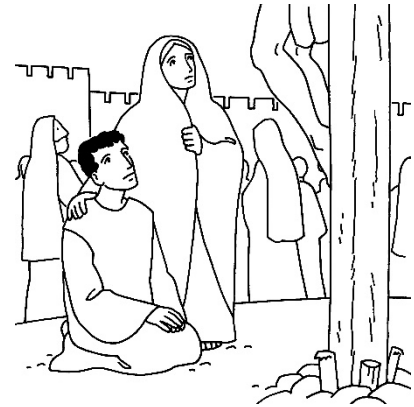
Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19,25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé.



MEDITAZIONE

Nasce la Chiesa! Nel suo amore fino all'estremo Gesù morente lascia in dono la sua stessa madre, Maria. Da ora, la Madre di Gesù è anche la madre dei discepoli, e noi ci troviamo ad essere resi fratelli di Gesù, la nuova e perpetua famiglia di Gesù. Gesù ci chiede di accogliere come figli sua Madre. Ed entrando nella nostra vita e nelle nostre case, Maria continua la sua missione di donarci Gesù. Nasce la Chiesa, fatta non più solo di seguaci di Gesù, ma fatta di fratelli e sorelle del Signore. Nasce la Chiesa, che genera ancora e sempre il Cristo, speranza per ogni uomo che è nel mondo.

Gesù, Figlio di Maria e fratello nostro, rendici sempre degni di vivere come tuoi familiari e di essere nel mondo annunciatori luminosi della grazia che hai lasciato per ogni uomo.

INVOCAZIONI

La Chiesa risplenda nel mondo come riflesso di Cristo vera Luce delle genti.

Maria, Madre della Chiesa, aiutaci

Il nostro Papa Francesco, il nostro Vescovo Giuseppe, tutti i sacerdoti e i consacrati e le consacrate siano fedeli e gioiosi nella loro donazione per il Regno di Dio.

Maria, Madre della Chiesa, aiutaci

Ogni battezzato sia annunciatore e testimone della gioia della fede.

Maria, Madre della Chiesa, assisti i tuoi figli

QUARTA STAZIONE

“DIO MIO, DIO MIO, PERCHÉ MI HAI ABBANDONATO?”

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

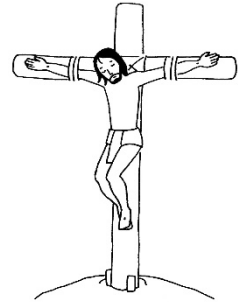
Dal Vangelo secondo Matteo

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio.

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: “Eli, Eli, lemà sabactàni?”, che significa: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: “Costui chiama Elia”.

E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: “Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!”.

27,45-49



MEDITAZIONE

Vorremo avere una fede che ci riempia di luci e ci doni sicure risposte. E invece, nel nostro cuore e nelle profondità del nostro corpo, appare, oggi davanti a quest'emergenza sanitaria più che mai, questa domanda: “perché?”.

Nel silenzio delle nostre case dove regna la preoccupazione per i nostri cari e in mezzo al frastuono delle tante voci dei media che alimentano le nostre paure, sentiamo gridare in noi la domanda che facciamo salire a Dio: “Perché mi lasci solo? Perché il dolore mi schiaccia? Perché la morte è entrata nella mia casa? Perché l'umanità continua su vie di morte e di ingiustizia? Perché lasci i deboli a soccombere ai violenti?”.

Ha gridato per noi, Gesù. Ha gridato la nostra preghiera per combattere insieme a noi.

Benedetta la tua voce, Gesù, che accompagna la nostra debole voce, e sostiene la nostra lotta.

PREGHIAMO INSIEME (Dal salmo 22)

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido!

Mio Dio, grido di giorno e non rispondi;

di notte, e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,

tu siedi in trono fra le lodi d'Israele.

In te confidarono i nostri padri,

confidarono e tu li liberasti;

a te gridarono e furono salvati,

in te confidarono e non rimasero delusi.

A te mi affido, Signore, non abbandonarmi mai

QUINTA STAZIONE

“HO SETE”

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

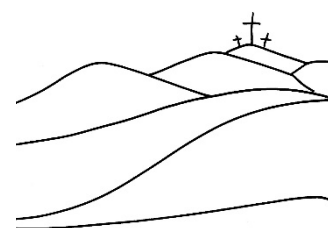
Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19,28-29

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: “Ho sete”.

Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.



MEDITAZIONE

Il grande giorno della festa Gesù aveva gridato:” Chi ha sete venga a me e beva!”
Ma ora è Lui ad aver sete, senza trovare ristoro.

Come può la fonte di acqua viva avere sete, se non perché vuole immedesimarsi, per amore, nella nostra arsura?

Signore Gesù, ti sei fatto pellegrino e sofferente, assetato come noi, perché non ci stanchiamo mai di chiedere a te l’acqua vera della vita.

INVOCAZIONI

Accogli Signore i desideri dei giovani che si aprono alla pienezza della vita.

Tu, Signore, sei fonte d’acqua viva.

Illumina tu, Signore, l’opera educativa di genitori e insegnanti.

Tu, Signore, sei fonte d’acqua viva.

Rendici fratelli sinceri e buoni testimoni per tutti

Tu, Signore, sei fonte d’acqua viva.

SESTA STAZIONE

“È COMPIUTO”

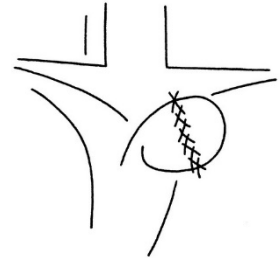
Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Giovanni

19,30a

Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: “È compiuto!”.



MEDITAZIONE

A volte ci sembra che niente sia più fragile di un affetto. Spesso sentiamo dire dai sapienti secondo il mondo che l'amore è passeggero: viene e va.

Dalla croce di Gesù, invece, viene una parola nuova: l'amore è compiuto, è arrivato al suo estremo, “fino alla fine”. Perché l'amore che Gesù ci mostra non vuole essere passeggero, di un momento, ma vuole arrivare al suo compimento.

Tutto è compiuto in quell'amore che non si è tirato indietro di fronte a nulla.

La parola della croce è parola sull'amore: l'amore è possibile, l'amore non è una fantasia o una illusione, e l'amore giunge sino alla fine, finché tutto ciò che poteva essere donato non sia compiuto. Dal momento di quel grido sulla croce “l'Amore di Dio è in mezzo a noi”, è dentro di noi. E noi viviamo - da sposi, da figli, da celibi, da amici - grazie alla forza di quell'amore che ci è stato donato “sino all'estremo”.

Ci vogliamo fermare sotto la tua croce, Gesù, e guardare, ascoltare, perché il tuo amore senza limiti scenda su di noi, prenda dimora dentro di noi e diventi la nostra forza.

INVOCAZIONI

Porta a compimento l'amore nelle nostre famiglie tra genitori e figli.

Tu sei amore che non delude

Porta a compimento l'amore di chi si consacra al servizio dei fratelli.

Tu sei amore che non delude

SETTIMA STAZIONE

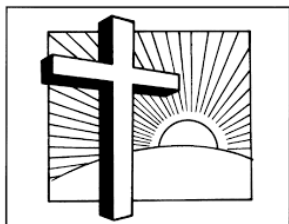
“PADRE NELLE TUE MANI CONSEGO IL MIO SPIRITO”

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Dal Vangelo secondo Luca

23,44-46



Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà.

Gesù, gridando a gran voce, disse: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Detto questo, spirò.

MEDITAZIONE

L'oscurità avvolge l'universo e la morte aggredisce Gesù per vincerlo definitivamente. Ma Gesù non si lascia annientare dalla potenza della morte. Nell'estremo atto della sua vita Gesù grida! Grida la sua fiducia nelle mani del Padre che lo ricevono. Proclama al mondo intero e alle genti di ogni generazione che alla fine della sua vita non c'è il sepolcro buio e vuoto, ma ci sono le mani forti e buone del Padre a cui abbandonarsi.

Il cammino della nostra vita è percorso da speranze e progetti, da fatiche e da gioie. Tutto sembra scontrarsi con una domanda che a volte ci risuona nel cuore: “Vale la pena di fare questa fatica? Vale la pena di insistere ad amare e a donare se tutto è destinato a finire?”. Alla fine del nostro cammino e già in mezzo ai sentieri che la vita ci fa percorrere, non siamo soli! Il grido che dalla croce Gesù ci dona come un estremo e consolante regalo sta a ricordarcelo: le mani di Dio, le mani del Padre sono il nostro rifugio e sostegno, saranno la nostra casa per sempre.

Il tuo grido, Signore, è il grido dell'uomo forte. Forte per la tenacia dell'amore e la certezza della fede. Attiraci a te, Gesù, e abiteremo fin da ora nelle mani amorose del Padre.

INVOCAZIONI

Ti affidiamo Padre, tutte le nostre famiglie.

Noi confidiamo in Te

Ti affidiamo Padre, i malati e i sofferenti.

Noi confidiamo in Te

Ti affidiamo Padre, i poveri delle nostre città.

Noi confidiamo in Te

Ti affidiamo Padre i fratelli e le sorelle defunti.

Noi confidiamo in Te

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.



O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore
ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato
trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita,
l'immagine dell'uomo terreno,
così per l'azione del tuo Spirito,
fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.